

La Costituzione negata nelle fabbriche

Industria e repressione antioperaia nel bolognese (1947-1966)

Autore: Luigi Arbizzani
Formato: 17x24 centimetri
Pagine: 280
Confezione: broccura
Collana: quaderni di storia
Prezzo di copertina: 15 euro
ISBN: 978-88-96328-49-1
Lingua: italiano
Data di edizione: marzo 2012

Il libro

La prima edizione di questo libro è del 1991, ma conserva intatta la sua attualità anche dopo oltre due decenni, perché la trattazione riguarda le discriminazioni sul luogo di lavoro per motivi politici, sindacali e religiosi e i possibili e conseguenti licenziamenti. Gli anni tra il 1948 e il 1953, in Italia, furono caratterizzati da pesanti tentativi di controbattere le organizzazioni dei lavoratori che, come altri settori della sinistra, si impegnavano per veder realizzate le istanze democratiche promesse dalla nuova Costituzione repubblicana. Il libro documenta tentativi sistematici di esautorare, emarginare e, infine, licenziare, quei lavoratori che maggiormente si distinguevano per impegno nei partiti della sinistra o nelle organizzazioni sindacali. Si potrebbe pensare, quindi, che quel che accade ai nostri giorni non sia poi una novità; è un quesito sul quale si può riflettere. Di sicuro è opportuno che i fatti e le memorie di quegli anni ormai lontani siano preservati, come ha felicemente osservato la "Casa dei popoli" di Casalecchio di Reno, che si è impegnata perché questo libro venisse ristampato: "affinché possa essere divulgato un aspetto della storia contemporanea che i libri di scuola non raccontano e non si perda la memoria di ciò che ha significato, per molti uomini e donne, la conquista dei diritti del lavoro".

L'autore

Luigi Arbizzani è nato a San Giorgio di Piano l'11 marzo 1924, ha frequentato l'Istituto industriale, iniziando poi la professione di disegnatore tecnico. Dal 10 maggio all'8 settembre 1943 ha prestato servizio militare nel 1° Reggimento Genio a Camerino. La caduta del fascismo e l'armistizio dell'8 settembre 1943 lo colsero quindi mentre svolgeva il servizio di leva. E' entrato a far parte della resistenza armata contro tedeschi e fascisti,



operando nella zona di San Giorgio di Piano come intendente del battaglione Tampellini della 2ª Brigata Garibaldi "Paolo"; è stato ferito in combattimento nella battaglia conclusiva del 22 aprile 1945, riconosciuto partigiano dall'1 ottobre 1944. Arbizzani si è distinto per lo studio e la ricerca storica sull'antifascismo, la Resistenza e il movimento operaio emiliano-romagnolo, cui ha dedicato tutta la sua vita, fino agli ultimi momenti. Nei suoi libri, numerosissimi, così come nei saggi, ha ricostruito le vicende della lotta di liberazione e delle lotte dei lavoratori, ed è stato un profondo conoscitore della storia del Pci.

Sindacalista nell'immediato dopoguerra, si è poi dedicato quasi completamente alla ricerca storica ed è stato tra i fondatori dell'Istituto "Gramsci" Emilia-Romagna. Dal 1964 al 1975 è stato consigliere alla Provincia di Bologna nelle liste del Pci e si dedicò con molto impegno alla Scuola di Pace di Monte Sole e nel Comitato regionale per le onoranze alle vittime della strage di Marzabotto. E' stato uno degli animatori dell'Istituto regionale della Storia contemporanea e della Resistenza "Ferruccio Parri" ed è stato ideatore e presidente dell'Archivio storico "Paolo Pedrelli" della Cgil di Bologna e dell'Emilia-Romagna. E' morto l'8 aprile 2004.



30 gennaio 1948. Manifestazione di solidarietà con i lavoratori della "Barbieri & Burzi". Il corteo che ha sfilato per il centro della città giunge allo stabilimento occupato dalle maestranze



I lavoratori della "Cogne" di Imola pubblicizzano le loro richieste sindacali durante la sfilata del 1° Maggio 1950 (qui ai Giardini Margherita di Bologna)



Aprile 1949. Serrata alla "Baroncini" di Bologna. Gli operai e le operaie dividono la mensa che viene loro offerta quotidianamente dalle maestranze delle varie fabbriche della città



1951, marzo. Operai della "Calzoni" intenti a operazioni preliminari alle fusioni durante l'occupazione della fonderia



Luglio 1950. Un'iniziativa di disoccupati a sostegno dei lavoratori della "Doppierei" licenziati



Contro i licenziamenti, per salari più adeguati, per le riforme, nel corteo, al centro di Bologna, il 1° Maggio 1956